

Intervista al deputato messinese del Pd: l'autonomia regionale differenziata mette a rischio l'unità economica e sociale e la salvaguardia dei diritti fondamentali

# Navarra: il Sud si ribelli alla "secessione dei ricchi"

Fausto Cicciò

Stiamo andando davvero verso una "secessione dei ricchi"? C'è da temere di sì ascoltando i festosi proclami della Lega che, dopo aver cancellato strategicamente il "cognome" (Nord) dal suo certificato di nascita, oggi è pronta a gettare la maschera del sovranismo (o nazionalismo 2.0), tornando al vecchio sogno dell'autonomia economica e funzionale delle regioni dell'opulento settentrione.

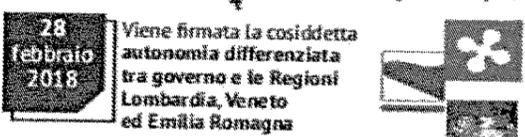
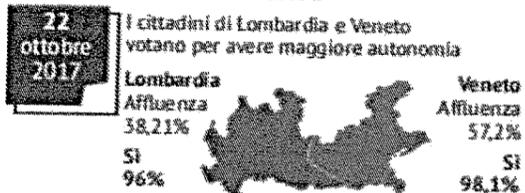
Il terzo comma dell'art. 116 della Costituzione, modificato nel 2001, prevede che possano essere attribuite alle Regioni, su loro richiesta, ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. Sfruttando questo passaggio della Carta come un "cavallo di Troia", il Carroccio spera di poter attuare quello che è stato ribattezzato "regionalismo differenziato" o "asimmetrico".

Per definire i rischi a cui si andrebbe incontro se il decreto legge (che Salvini rilancerà dopo le elezioni europee) venisse approvato, 26 parlamentari del Pd, tra i quali il messinese Pietro Navarra, hanno stilato un documento anche per «offrire una visione del regionalismo differenziato che superi le dicotomie territoriali».

In che modo il regionalismo differenziato, nell'ipotesi avanzata dalla maggioranza di Governo, potrebbe destabilizzare l'assetto organizzativo dello Stato?

«Le ipotesi di intesa tra il governo e le regioni, chiaramente ispirate dalla Lega di Salvini - risponde il deputato siciliano, componente della Commissione per il Bilancio della Camera dei deputati - contengono elementi che lasciano pensare a una

## A CHE PUNTO SIAMO



Autonomia "in forme e condizioni particolari" per 20 competenze concorrenti tra Stato e Regioni tra cui:

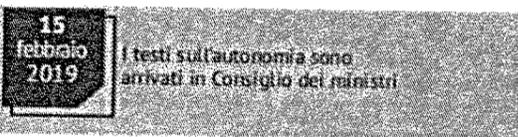
Commercio con l'estero, Tassazione

Energia, Sanità

E LE TRE COMPETENZE ESCLUSIVE DELLO STATO

Giustizia di pace, Istruzione

Tutela dell'ambiente



vera e propria secessione della parte più ricca del Paese compromettendo l'unità economica e sociale e la salvaguardia dei diritti fondamentali.

Il Partito democratico quali soluzioni propone alle legittime richieste di autonomia amministrativa e gestionale?

«Insieme a tutti i deputati meridionali e diversi altri colleghi eletti in altre parti d'Italia abbiamo sottoscritto un documento in cui rivendichiamo che il dibattito sul regionalismo differenziato riguarda un tema nazionale che deve essere affrontato nell'interesse dell'unità del Paese e nel pieno rispetto della Costituzione e della legge, a differenza di quanto sta attualmente accadendo».

Alla base del disegno di legge "gialloverde" sembra esserci l'assunto "se pago di più devo avere di più". Una logica che contraddice i principi di solidarietà e coesione sociale sanciti dalla Costituzione. Quali sarebbero i settori, in aree come la Sicilia e la Calabria, in cui le disparità con le regioni più ricche del Paese sarebbero maggiormente accentuate?

«Di fatto il regionalismo differenziato esiste già. La spesa pubblica pro-capite nelle regioni meridionali è inferiore rispetto a quella delle altre regioni d'Italia, nonostante nel Mezzogiorno le imposte pagate rispetto al Pil siano superiori rispetto al resto del Paese. Con le ipotesi di autonomia regionale in discussione si vuole nei fatti aumentare il divario già esistente in materie fondamentali come scuola, sanità e sicurezza, riconoscendo per legge diritti di cittadinanza diversi a cittadini che risiedono in parti diverse del Paese».

Da docente di Economia ed ex Rettore dell'Università degli Studi di



Pietro Navarra Deputato nazionale del Partito democratico

Messina, è preoccupato per le conseguenze che si potrebbero avere nell'ambito della ricerca e dell'istruzione?

«Sono molto preoccupato e ciò che mi stupisce è l'assordante silenzio con il quale si sta affrontando il provvedimento di gran lunga più importante della Legislatura».

Il Pd ritiene necessario, prima di eventuali trasferimenti di poteri risorse a una o più Regioni, che il Parlamento definisca i "livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti

**«Nel Mezzogiorno le imposte pagate in rapporto al Pil sono superiori rispetto al resto d'Italia»**

civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale». Esattamente l'opposto rispetto alla "differenziazione" tanto cara ai leghisti?

«Si vuole attuare la legge sul federalismo senza averne gli strumenti che permettono di rispettare i principi previsti nella Carta Costituzionale. Così si ripropone un pasticcio già realizzato con la riforma federalista della finanza dei comuni nelle regioni a statuto ordinario dove, nel nome di una finta efficienza, sono stati negati alcuni diritti fondamentali in molti comuni meridionali. Ho appreso con soddisfazione l'atto di ribellione di diverse decine di sindaci di comuni meridionali che hanno recentemente impugnato al Tar la ripartizione del fondo di solidarietà comunale che nega loro circa 500 milioni da destinare ai trasporti, all'assistenza sociale, agli asili nido e ai servizi per i disabili».

Nel vostro documento si denuncia anche il rischio di "distorsioni fiscali". Quali sarebbero le più significative?

«È bene chiarire che l'autonomia sostenuta nelle bozze d'intesa tra governo e regioni non è legata alla gestione delle imposte regionali, ma ai trasferimenti di quote di gettito di imposte erariali, cioè di imposte pagate dai cittadini allo Stato e non alle regioni. Questo mette in chiara evidenza che si tratta di una autonomia finta a spese dello Stato e, quindi, un'autonomia che pesa sulle spalle di tutti i cittadini italiani e non solo di coloro che ne hanno fatto richiesta. Anche per queste ragioni chiediamo un approfondito dibattito che assegni al Parlamento il ruolo che gli spetta e che finora gli è stato negato».

# Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it

## Dal Pd all'Ars Riproposta la doppia preferenza di genere

**PALERMO**

La doppia preferenza, già in vigore per le elezioni comunali, deve essere istituita anche nelle consultazioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana. È quanto prevede il ddl su "Riequilibrio della rappresentanza di genere negli organi elettivi ed amministrativi degli enti territoriali della Regione siciliana e negli enti e società soggetti al controllo pubblico", sottoscritto da tutti i parlamentari Pd. «È un atto di civiltà e di democrazia che protetterebbe la Sicilia verso una politica di rispetto del ruolo e dell'importanza delle donne in politica, rimuovendo gli ostacoli che oggi impediscono la parità nelle cariche elettive», afferma Giuseppe Lupo, capogruppo Pd all'Ars. Il disegno di legge stabilisce che anche per l'elezione del parlamento regionale sia introdotta, così come accade nei rinnovi degli enti locali, la doppia preferenza di genere. La possibilità cioè di esprimere all'interno della stessa lista elettorale due voti di preferenza di genere diverso. È necessario – continua – coprire un vulnus legislativo per adeguare la Sicilia alle altre Regioni che invece già applicano la normativa nazionale sulla doppia preferenza di genere. Il ddl prevede anche il riequilibrio della rappresentanza di genere nelle Giunte e nei consigli di amministrazione di tutte le società partecipate.



Giuseppe Lupo Capogruppo del Pd all'Assemblea



Questione morale Sedici deputati su 70 sono indagati e 4 assessori regionali su undici sono sotto inchiesta

## Le note polemiche del segretario del Pd Faraone e dei Cinquestelle Candidati più trasparenti la Sicilia ignora la legge Impone la pubblicazione dei certificati penali

**PALERMO**

«Perché in Sicilia si dice bye-bye allo "spazzacorrotti" e non alla corruzione? Sono un garantista e non mi sono mai piaciuti i professionisti delle manette, ma possibile che in Sicilia, nel silenzio generale, non si applicherà in queste elezioni amministrative la legge 5 del 2019? In Sicilia si chiacchiera di nuova questione morale, ci si divide su un dibattito da fare o meno in assemblea e nessuno si occupa di far applicare la legge pensata per arginare la corruzione». Così il segretario regionale del Pd Sicilia, Davide Faraone, che aggiunge: «Non volere applicare le norme della spazzacorrotti alle elezioni amministrative del prossimo 28 aprile va contro, soprattutto nella nostra regione, al buonsenso e all'esigenza che i cittadini avvertono sempre di più di avere una politica trasparente e che rafforzi gli anticorpi contro la corruzione, la mafia e l'illegalità. Ancor più grave è il silenzio che ha accompagnato questa scelta, soprattutto da parte di chi l'ha appro-

vata a Roma. Ma dove sono finiti i Cinquestelle, dov'è finita la Lega? Perché non hanno fatto le barricate affinché anche qui i partiti avessero l'obbligo di pubblicare curriculum vitae e certificati penali dei candidati alla amministrative? Questa vicenda conferma ancora una volta che a prevalere sono le parole e non i fatti, gli spot e non le azioni concrete per debellare corruzione e mafia».

Sull'altro fronte dell'opposizione alzano la voce i parlamentari nazionali di Palermo del Movimento 5 Stelle, Roberta Alaimo, Steni Di Piazza, Valentina D'Orso, Aldo Penna, Giorgio Trizzino e Adriano Varica: «Sedici dei settanta deputati regionali dell'Assemblea Regionale Siciliana risultano al momento inda-

**La cosiddetta norma "spazzacorrotti" non sarà applicata alle Amministrative del 28 aprile**

gati, così come quattro assessori regionali su undici. Ed è un paradosso che proprio in Sicilia il Governo Musumeci non abbia ancora recepito la norma nazionale dello "Spazzacorrotti" voluta dal Movimento 5 Stelle che prevede la pubblicazione online dei curriculum e dei certificati penali. Quello che il Movimento richiede da anni ai propri candidati è stato infatti inserito in una legge per rendere più facile l'individuazione di incandidabili. Evidentemente la vecchia politica è dura ad abituarsi al cambiamento, ma è solo questione di tempo».

Poi l'appello alle altre forze politiche: «Vogliamo però lanciare un invito a tutti i gruppi politici e candidati dei comuni siciliani: seguite l'esempio del Movimento 5 Stelle e presentate autonomamente e spontaneamente curriculum e certificato penale come facciamo noi da anni. Ai cittadini, invece, suggeriamo di informarsi attentamente e pretendere trasparenza dai candidati prima di esprimere il loro prezioso voto».

**Il governatore Musumeci**

## «Una stagione d'odio non è la mia cultura»

Ha confermato il suo percorso personale: «Non mi ricandiderò»

**PALERMO**

«Ho detto di non ricandidarmi perché sono un presidente fuori moda, io sono abituato ad altre regole. Noi siciliani siamo abituati ad altre regole. In Sicilia il politico per bene viene definito un "cristiano buono", uno che non dà tangenti o posti di lavoro, bisogna capire se sono ancora in sintonia con questa cultura: io parlo di programmazione, del ruolo nel Mediterraneo con altri Paesi e invece la gente vuole capire perché non posso assumere il proprio figlio. Io ho un figlio attore che ha fatto la scuola Silvio D'Amico e che non lavora perché figlio di Musumeci».

Così il presidente della regione siciliana Nello Musumeci nel corso della conferenza stampa a Palermo sul film di Aurelio Grimaldi sul delitto Mattarella.

«Sono il presidente della regione col minor gradimento di Italia, ma io sono un presidente

fuori moda – ha aggiunto il governatore Musumeci, commentando la classifica pubblicata da alcuni organi di stampa, sulla base della graduatoria del Sole24Ore – ma siccome voglio guardare in faccia le persone ed essere a posto con la mia coscienza non cambio, sono convinto che tra un paio d'anni quello che stiamo seminando emergerà, questa stagione dell'odio, dove l'avversario è un nemico, non è la mia cultura e neanche quella di alcuni rappresentanti della sinistra che si sono formata nelle stesse palestre e ambienti».



Musumeci Amareggiato dal verdetto sul gradimento dei governatori

**I dati in Sicilia**

## Segnali incoraggianti del mercato immobiliare

**PALERMO**

Cresce il mercato immobiliare residenziale in Sicilia. Nel 2018, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate rielaborati da Senaf in occasione del prossimo appuntamento SAIE Bari la fiera biennale delle tecnologie per l'edilizia – sono state 36.881 le compravendite di abitazioni stipulate, con un aumento del +7,7% rispetto al 2017. Un dato positivo che spinge il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali, con una ricaduta positiva su tutta la filiera edile. A livello provinciale, con 9.495 unità abitative vendute è Palermo a registrare il maggior numero. Leg-

germente inferiori i numeri di Catania (8.558), mentre sono più distaccate Messina (4.631), Siracusa (3.508), Agrigento (2.918), Trapani (2.897), Ragusa (2.372), Caltanissetta (1.915) e Enna (988).

La crescita delle compravendite rispetto al 2017 riguarda tutte le province siciliane. Secondo l'elaborazione di Abitare Co., società che si occupa di intermediazione immobiliare, è Caltanissetta (+11,9%) la più dinamica, seguita sul podio da Siracusa (+10,4%) e Catania (+8,9%). Chiudono la classifica Palermo (+8,7%), Agrigento (+7,2%), Messina (+6,3%), Ragusa (+6,1%), Enna (+3,4%) e Trapani (+1,8%).

**Consulte giovani siciliani: al vertice Alessandro Magistro**

## Un presidente messinese

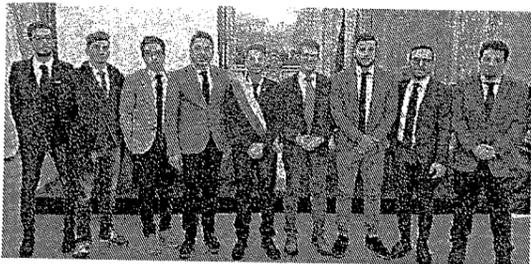
**CAPO D'ORLANDO**

È messinese il primo presidente delle Consulte giovani siciliane: Alessandro Magistro, già ai vertici della consulta del Nebrodi mentre la vicepresidenza è stata appannaggio di Salvatore Pinnisi di Siracusa. È stato il presidente dell'Assemblea Regionale, Micciché, a

proclamare i vertici del nuovo organismo che avrà anche un ufficio all'Ars. Presenti alla proclamazione anche l'assessore alla Pubblica Istruzione Roberto Lagalla e il deputato regionale Giuseppe Milazzo. La presidenza regionale è composta dal ragusano Simone Digrandi con la delega all'imprenditoria giovanile ed economia,

Antony Bentivegna di Agrigento con delega ai beni culturali, centri storici ed eventi culturali, Pierfrancesco Ferranti di Palermo con la delega ai rapporti con le imprese, Giancarlo Catania di Ragusa con la delega ai grandi eventi dello sport e spettacolo, Salvatore Pinnisi, siracusano vicepresidente e delega all'ecologia, plastik free, salvaguarda ambientale e randagismo, Salvatore Di Stefano di Messina con delega al turismo, Orazio Alario di Caltanissetta con la delega territorio ed eventi sismici ed infine Giuseppe Coco di Palermo con delega alla legalità e trasparenza.

Presidente del consiglio dell'assemblea è stato eletto Renzo Cacciatore di Gela mentre segretaria è Carmen Saglimbeni di Giardini Naxos. Lunedì prossimo a Palermo, prima riunione del nuovo organismo e poi confronti con gli uffici regionali sulle problematiche giovanili e le politiche occupazionali.



Avranno un ufficio all'Ars Si rivedranno lunedì Simone Digrandi, Antony Bentivegna, Pierfrancesco Ferranti, Giancarlo Catania, Alessandro Magistro, Salvatore Pinnisi, Salvatore Di Stefano, Orazio Alario e Giuseppe Coco

f.p

# Messina

La senatrice D'Angelo: «Avvertiti dell'atto in tempi e modi non consoni»

## I Cinquestelle messinesi elogiano il "Nemo Sud"

D'Uva: «Sono certo arriveranno le risposte»

Emanuele Rigano

Il Movimento 5 Stelle si spacca sulla vicenda del Centro "Nemo Sud". Dopo l'atto ispettivo presentato da diciotto senatori ai Ministeri della Salute e della Pubblica amministrazione sulla nascita della struttura, le successive convenzioni con il Policlinico e l'opportunità di alcune scelte dell'Azienda ospedaliera universitaria, arriva la presa di posizione dei Pentastellati messinesi, in prima battuta apparentemente non coinvolti nell'iniziativa.

Dopo la "difesa" bipartisan e senza mezze misure giunta nei giorni scorsi dai deputati Elvira Amata, Franco De Domenico, Matilde Siracusano e Pietro Navarra, è il turno di Grazia D'Angelo, senatrice eletta nel collegio uninominale messinese che in qualche modo prende le distanze dai colleghi a Palazzo Madama e anzi annuncia di essersi spesa per rispondere alle richieste di Policlinico e Università: «Ho contattato personalmente il presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri, affinché organizzi a breve un incontro con il rettore, i rappresentanti di Nemo Sud e i portavoce messinesi del M5S per far chiarezza sull'interrogazione parlamentare inerente i rapporti tra il Policlinico di Messina e il Centro Clinico di riabilitazione neurologica», ha spiegato. L'incontro dovrebbe tenersi la prossima settimana: «Sarà un'occasione per far luce sulla questione in presenza dei parlamentari messinesi - ha proseguito la D'Angelo -, che sono stati messi a conoscenza dell'atto ispettivo in tempi e modi non consoni per effettuare i necessari approfondimenti». La D'Angelo continua: «Il "Nemo Sud" rap-



Grazia D'Angelo e Francesco D'Uva. Senatrice e capogruppo alla Camera

presenta un'eccellenza di tutto il Sud Italia ed è un punto di riferimento per tanti pazienti. Proprio nel loro interesse, e a tutela di chi mette a disposizione la propria professionalità, è adesso doveroso far chiarezza, nella massima trasparenza, sui contenuti dell'atto, fugando ogni dubbio sulle vicende amministrative e sui quesiti posti nell'interrogazione, a garanzia dei pazienti, dei lavoratori e della collettività, per verificare se tutto si sia svolto nel rispetto delle leggi e dell'interesse pubblico», conclude.

A fargli eco il capogruppo alla Camera Francesco D'Uva: «Sono certo

che i senatori che hanno presentato l'atto ispettivo troveranno risposte ai loro quesiti nelle sedi opportune. Da messinese ho visto nascere, partecipando anche all'inaugurazione, il "Nemo Sud" e posso testimoniare l'impegno profuso da sempre nella cura dei pazienti. In seguito, da deputato, ho visitato la struttura trovando sempre conferma dell'abnegazione e della dedizione da parte di chi ci lavora». Intanto domani nell'Aula Magna del Policlinico, alle 10,30, si terrà la conferenza stampa della Fondazione Aurora che si occupa della gestione del Centro.

Tre serate di sold-out all'Annibale Maria Di Francia

## Teatro popolare e solidale Il successo dei Cricchimiddi

I bancari-attori e il loro impegno benefico

Numeri trionfali per la compagnia che si esibisce da 10 anni consecutivi

Elisabetta Reale

La gioia di condividere con un pubblico sempre numeroso e caloroso il frutto di una passione grande e travolgente. La consapevolezza di poter aiutare, grazie a questa passione, chi ha bisogno. Il teatro vissuto come momento d'incontro, svago, divertimento e insieme come opportunità per fare concreta beneficenza. Ecco il senso dell'attività portata avanti dalla compagnia amatoriale composta da attori-bancari "I Cricchimiddi" che anche quest'anno sono andati in scena regalando risate e buonumore. Dieci anni consecutivi di spettacoli proposti ad un pubblico sempre numeroso e generoso, la compagnia nata nel 1990 si è confrontata questa volta con un altro grande classico del teatro "L'aria del continente", commedia di Nino Martoglio proposta nell'adattamento e regia di Armando Di Stefano che come al solito ha puntato sulla comicità del dialetto, per proporre la rivalità tra "isolani" e abitanti del "continente". Quattro repliche, al teatro S. Annibale Maria di Francia, da venerdì a domenica, per riempire la sala e far del bene. Gli incassi dello spettacolo e i contributi degli sponsor saranno devoluti al progetto Madagascar che da anni opera per migliorare le condizioni di vita della popolazione di quel paese dove ha costruito scuole, mense, ambulatori, pozzi, poi alla rete Insieme Noi che si prodiga, at-



Applausi per tutti L'adattamento a cura di Armando Di Stefano

traverso quattro associazioni, nella tutela, promozione, inclusione sociale delle persone diversamente abili ed è impegnata nella realizzazione di progetti che puntano a migliorare la capacità di svolgere le attività della vita quotidiana da parte di soggetti con genitori in età avanzata. E poi al Cirs-Comitato italiano di reinserimento sociale impegnato da oltre 60 anni nella promozione della donna. In scena un gruppo di amici, solido ed affiatato, "I Cricchimiddi" - ovvero bernoccolo in dialetto catanese come hanno scoperto confrontandosi con la commedia "I civitoti in pretura" sempre Martoglio - hanno

**L'Aria del Continente di Martoglio non passa mai di moda, tutti bravi gli interpreti e un fine nobile**

condotto il pubblico alla scoperta dell'aria del continente col consueto brio. Don Lucino Faro (Filippo Contino), la sorella Clemenza (Daniela Meli), il figlio Michelino (Dinni Marani), la moglie Marastella (Rita Barbera) attendono il ritorno dal continente di don Cola Duscio (Armando Di Stefano). Gli son bastati pochi mesi per "continentalizzarsi" e torna a casa con Milla Milord (Rosalia Genovese), sedicente romagnola divetta del varietà. Ma la realtà non è come sembra e la "finta straniera" è anch'essa siciliana. Completano il divertente cast Gaetano Citto ovvero don Liborio Pappalardo, Carmelino Giubrone (Melina), Aldo Liparoti nei panni del tenente lucaio Galieno Galletti, Carmelo Manuli è invece il delegato di Polizia, assistente di palco Vincenzo Ferraro, costumi di Pina Morasca, trucco Questionone di Stile di Patrizia Bruno, scene di Santo e Davide Balsamo.

**L'ESTERNAZIONE****Musumeci  
«Fuori moda  
non sarò  
ricandidato»****GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. Neanche il tempo di recuperare l'ottimismo dopo il successo della partecipazione siciliana a Vinitaly, che per Nello Musumeci, dopo il sondaggio pubblicato dal Sole-24Ore che lo vede all'ultimo posto nella classifica di gradimento, si è consumato un altro passaggio difficile da digerire. Ieri il presidente della Regione, nel corso della conferenza stampa a Palermo sul film di Aurelio Grimaldi sul delitto Mattarella, svoltasi ai Cantieri culturali della Zisa, è tornato sull'argomento. Senza andare in cerca di sconti, ma affrontando la questione.

E proprio quando qualcuno cominciava a far breccia sull'opportunità di un secondo mandato, il presidente della Regione pare invece allontanarsi dall'ipotesi, da lui sempre tenuta a debita distanza, di una nuova corsa per Palazzo d'Orleans: «Ho detto di non ricandidarmi perché sono un presidente fuori moda, io sono abituato ad altre regole. Noi siciliani siamo abituati ad altre regole. In Sicilia il politico per bene viene definito un "cristiano bonnu", uno che niente fa cioè non dà tangenti o posti di lavoro, bisogna capire se sono ancora in sintonia con questa cultura».

Per Musumeci a volte si tratta di un dialogo tra sordi: «Io parlo di programmazione, del ruolo nel Mediterraneo con altri Paesi e invece la gente vuole capire perché non posso assumere il proprio figlio». Leve culturali di un sistema incancrenito che non si possono disattivare da un giorno all'altro: «Sono il presidente della regione col minor gradimento di Italia, ma io sono un presidente fuori moda e -ha aggiunto- oggi occorre decidere tutti insieme come andrà a finire. Basta pensare, e chiedere, cosa fa la Regione per noi. Ogni tanto chiediamoci cosa faccio io per la Regione, per il mio Comune, per la Provincia».

Firmato il decreto alla Regione

# Al via i tirocini nelle aziende Oltre seimila subito al lavoro

Pronte tre graduatorie, restano esclusi altri 17.196. Percepiranno 600 euro al mese

Giacinto Pipitone

PALERMO

Le tre graduatorie con i primi 6.483 nomi sono state firmate ieri. Scatta così il conto alla rovescia per il via ai tirocini in aziende e botteghe artigiane. Una opportunità che la Regione finanzia con 30 milioni. Somme sufficienti però ad accogliere meno di un terzo delle richieste pervenute, che erano infatti 23.679.

I tirocini retribuiti si confermano quindi lo strumento preferito dalle aziende siciliane che hanno a loro volta risposto in tante al bando pubblicato dalla Regione quasi un anno fa. Mentre la settimana scorsa era andato quasi deserto il bando per concedere un bonus di 14 mila euro da assegnare agli imprenditori per ogni assunto a tempo indeterminato: misura ritenuta da Confindustria insufficiente rispetto al costo reale del lavoro. Per questo motivo solo 2 milioni dei 15 stanziati per questa misura sono stati effettivamente «prenotati».

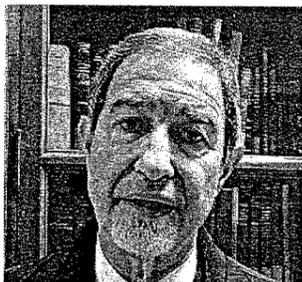
Sui tirocini invece la Regione va col vento in poppa. Al punto da aver anche annunciato nel decreto appena pubblicato dall'assessorato al Lavoro, guidato da Antonio Scavone, l'intenzione di utilizzare tutte le risorse che si renderanno disponibili in futuro proprio per scorrere la graduatoria e chiamare al lavoro il maggior numero possibile dei 17.196 aspiranti oggi rimasti esclusi pur essendo stati ritenuti meritevoli di accedere ai tirocini.

Con queste premesse, scatta il via alle ultime procedure per accedere in azienda. Il decreto appena firmato stila tre graduatorie. Della prima fan-

no parte i giovani di età compresa fra 16 e 35 anni: le domande pervenute e ritenute ammissibili sono state 11.835, quelle finanziabili in base al budget sono solo 2.857. Per pagare i 600 euro netti al mese per un anno a questi giovani la Regione ha stanziato 8.571.000 euro.

La seconda graduatoria è destinata ai tirocinanti di età compresa fra i 36 e i 66 anni: le domande ammissibili erano 9.309, quelle finanziate sono 2.587 al costo di altri 8 milioni e 571 mila euro.

Infine, la terza graduatoria messa a punto dall'assessorato al Lavoro è quella per i disabili: le domande ammesse erano 2.535, quelle finanziate 769. Il costo iniziale è di 4.614.000 euro. Gli altri 1.766 disabili che risultavano ammissibili ai tirocini dovranno



**30**  
milioni di finanziamenti per fare partire gli stage

no adesso sperare che la Regione trovi davvero ulteriori risorse. Nel decreto si dice esplicitamente che è prevedibile che la spesa reale risulti inferiore a quella stimata.

Anche perché due voci di spesa già deliberate sono legate a eventualità non determinabili quantitativamente in questa fase.

Nella organizzazione dei tirocini sono state coinvolte le agenzie per il lavoro, strutture private (spesso facenti capo agli enti di formazione professionale) che assumono il ruolo da intermediari fra l'offerta e la richiesta. E che dovranno collaborare con i Centri per l'impiego alla realizzazione dei profili professionali dei tirocinanti in modo da poter indirizzarli verso l'azienda più adatta. Per questo compito la Regione ha stanziato altri 3,2 milioni.

C'è poi un ultimo tesoretto di 5 milioni. Questo è il budget con cui la Regione finanzia le imprese che al termine del primo anno di tirocinio vorranno tenere in servizio il personale. In quel caso l'entità del bonus da concedere varierà a seconda del tipo di contratto che l'imprenditore sarà disposto a concedere: sarà ovviamente più alto in caso di assunzione a tempo indeterminato, scenderà se il contratto sarà a termine. Da queste variabili dipende l'eventuale spesa di tutti o parte dei 5 milioni accantonati. E quindi anche da qui potrà arrivare un risparmio in grado di finanziare lo scorrimento delle graduatorie. Anche se la vera chance in questo senso è offerta da quei 15 milioni destinati a finanziare le assunzioni a tempo indeterminato e che invece la Regione non riesce a investire.

Nella scorsa edizione dei tirocini il 37% dei lavoratori è stato confermato dopo il primo anno, anche se in molti casi si è trattato di contratti a termine. La giunta di Nello Musumeci spera quest'anno di replicare almeno questa percentuale di trasformazione dei tirocini.

Il decreto firmato ieri è stato già spedito alla Corte dei Conti, cui spetta il visto finale in quanto le risorse utilizzate sono finanziamenti europei. I magistrati contabili dovrebbero riprendere le carte alla Regione entro qualche settimana. Poi scatterà la fase presso i Centri per l'impiego. È lì che i dati degli aspiranti tirocinanti e le richieste delle imprese verranno incrociati. E entrambi, imprenditori e lavoratori, verranno preventivamente convocati. Prevedibilmente il primo giorno di lavoro sarà quindi a fine maggio.

Nel frattempo sono invece già partiti gli altri tirocini, quelli riservati ai neo-laureati che vengono impiegati negli studi professionali: anche in quel caso i 15 milioni stanziati sono stati tutti spesi.

## E per Garanzia Giovani 63 milioni in più

PALERMO

Il piano è pronto e attende solo l'ultimo via libera dell'Anpal, l'agenzia nazionale per il lavoro. E così, dopo che Roma avrà dato il suo Ok, la Regione varerà il Piano Giovani bis e tornerà a pubblicare i bandi per i nuovi tirocini formativi, i contratti di apprendistato, il servizio civile e l'autoimpiego.

Torna così Garanzia Giovani. E questa volta saranno disponibili molti più fondi rispetto al piano di un paio di anni fa. Nella prima edizione furono investiti 171 milioni, ora da Roma ne sono stati previsti 63 in più. Un budget che è maggiore anche rispetto a quello messo a disposizione di altre regioni per gli stessi progetti.

Gli uffici dell'assessorato al Lavoro, guidato da Antonio Scavone, han-

no messo a punto i primi dettagli sulle formule di investimento di questi 234 milioni. Poiché la misura della passata edizione che ha riscosso maggiore successo è stata quella dei tirocini, è su questa che anche la nuova Garanzia Giovani punta investendo ben 100 milioni. Un budget a cui si aggiungono 40 milioni per il bonus assunzione post tirocinio (20 in più rispetto alla precedente edizione). È, in pratica, un modo per allargare la platea dei tirocinanti che - come si è visto dai numeri del bando appena arrivato al traguardo - ha richieste più di tre volte superiori rispetto ai fondi che la sola Regione è in grado di mettere sul tappeto.

Ma si spingerà l'acceleratore anche su un'altra misura che negli anni passati è stata sacrificata finanziariamente a vantaggio proprio dei tirocini. Si tratta dell'autoimpiego, che ora

dispone di 60 milioni: contributi destinati a chi vuole avviare un'attività.

Una delle novità principali riguarderà il servizio civile, fra le misure che hanno riscosso maggiore attenzione nella passata edizione pur avendo un budget ridotto. In questa nuova programmazione il servizio civile si potrà svolgere sul territorio regionale e nazionale e poi ci saranno anche progetti transnazionali per favorire le esperienze all'estero. Il resto del budget della nuova Garanzia Giovani sarà suddiviso tra formazione per il reimpiego, contratto di ricollocazione, autoimprenditorialità e mobilità. I dettagli però non sono ancora noti.

Una volta ottenuto il via libera dell'Anpal, il piano andrà in giunta per il visto finale e poi verrà attuato: avrà una durata di almeno due anni.

Gia. Pi.

Reddito di cittadinanza

## Centri per l'impiego, in Sicilia 429 posti

### Selezione per i navigator: guideranno i beneficiari nella ricerca di occupazione

Alessia Tagliacozzo

ROMA

Sarà difficile che i navigator, le persone che dovranno guidare i beneficiari del reddito di cittadinanza nella ricerca di un'occupazione siano arruolati prima dell'estate: non è stata ancora scelta la società selezionatrice né è stato definito il luogo nel quale si faranno le selezioni, mentre il bando con i requisiti per la nuova figura potrà essere pubblicato solo dopo l'accordo con le Regioni (oggi è prevista una riunione della Conferenza Stato Regioni).

Ci si attende di ricevere i curricula di circa 100.000 candidati per 3.000 contratti di collaborazione suddivisi tra le Regioni a seconda delle loro esigenze (tra le altre 471 in Campania, 429 in Sicilia secondo un'ipotesi di ripartizione). Il primo bando per la ricerca della struttura che dovrà ospitare le selezioni degli aspiranti navigator è andato deserto e il secondo ha ricevuto una sola risposta (la Fiera di Roma). Anpal servizi ha deciso invitare a una procedura negoziata anche Ergife Spa e Palazzo dei Congressi lasciando tempo fino al 23 aprile per presentare un'offerta. L'importo totale è di 219.000 euro per un massimo di sei giorni di selezione (minimo due) con due sessioni ogni giorno da 5.000-10.000 persone (quindi al massimo 20.000 persone in un giorno). I tempi sembrano quindi allungarsi anche se nel capitolato si parla di selezioni da fare tra aprile e luglio. Si chiarisce, infatti, anche che non ci saranno penali nel caso le date dovessero spostarsi in avanti (si comunica semplicemente la pro-

**Da aprile a luglio  
Attese le richieste  
di 100 mila candidati  
Ma manca ancora  
il bando e la data**

roga con un preavviso di 15 giorni).

Anpal servizi si riserva anche di non dare seguito alle procedure di gara qualora sopravvengano «cause di forza maggiore» senza che si possano avanzare pretese dalla società che si aggiudica l'appalto. Per il bando sulla società che dovrà organizzare la prova scritta per la selezione sono invece arrivate dichiarazioni di interesse ed è possibile che si arrivi a una decisione sulla scelta dell'impresa entro Pasqua.

È probabile che sui candidati a cui fare il test si faccia una prima scrematura sulla base dei titoli mentre appare esclusa l'ipotesi di un colloquio sia per i costi sia per i tempi che una prova orale comporterebbe. È probabile invece che fin da subito nel bando per la selezione dei navigator che sarà pubblicato dopo l'accordo con le Regioni si chieda di indicare per il contratto di collaborazione una destinazione in modo da poter fare graduatorie regionali o provinciali.

Il sistema delle agenzie per la somministrazione di lavoro (Assosomm) dà la propria disponibilità a mettere a disposizione la pro-

pria «esperienza ventennale nell'incrocio professionale tra domanda e offerta di lavoro» per selezionare i 3mila navigator tra le 100mila candidature attese dall'Anpal, l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del lavoro. Secondo Assosomm «La stima di 100mila candidature per i 3mila posti di navigator non fa che sottolineare alcune delle principali criticità emerse nel meccanismo del Reddito di Cittadinanza».

In attesa dei dati sulle domande accolte dall'Inps (le prime informazioni dovrebbero arrivare dopo il 15 aprile) sono stati diffusi quelli sulle domande presentate dalle quali si evince che la percentuale delle richieste di Rdc sulle Dichiarazioni sostitutive uniche che soddisfano i quattro requisiti economici dell'Isee per il reddito di cittadinanza supera il 63%.

In pratica a fronte di 1,27 milioni di Dsu attestata valide del 2018 che soddisfano i requisiti per ottenere il reddito di cittadinanza sono state presentate 806.000 domande (ma non si sa ancora quante delle richieste presentate abbiano tutti i requisiti richiesti). La percentuale supera il 66% a Napoli e il 70% a Palermo mentre a Roma si attesta appena sotto il 60%.



Tremila posti. Oltre 100 mila alle selezioni per Navigator

La scuola di formazione politica

## Lega in cattedra A Palermo lezioni per i futuri leader

### Salvini nell'Isola il 25 ed il 26 aprile per le Amministrative

Antonio Giordano

PALERMO

La Lega di Matteo Salvini parte per la «liberazione» delle amministrazioni della Sicilia. E lo fa aprendo a Palermo la prima scuola di formazione politica territoriale le cui lezioni partiranno ad ottobre per concludersi a maggio 2020. Parlamentari ed opinion leaders saranno chiamati a tenere lezioni su tematiche amministrative ed economiche ma anche di gestione della comunicazione per quella che dovrà essere la futura classe dirigente del Carroccio nell'Isola. La presentazione è avvenuta ieri nella nuova sede del partito in via Wagner. A fare gli onori di casa è stato il sottosegretario agli interni Stefano Candiani accompagnato dai responsabili regionali enti locali, Igor Gelarda e Fabio Cantarella, e Giovanni Callea, ideatore e direttore della scuola. «Vogliamo costruire una scuola per amministratori locali», ha spiegato Candiani spiegando anche come non tutti i partecipanti alla scuola saranno poi candidati ma chi vorrà essere inserito nelle liste della Lega dovrà comunque frequentare la scuola. Per Gelarda «il fatto che il capoluogo sia stato scelto come sede regionale per la scuola ci riempie di orgoglio. La nascita della scuola - ha spiegato il capogruppo - è la risposta che diamo a chi dice che in Sicilia la Lega viene solo a prendere voti. Stiamo gettando le fondamenta perché ci sia un investimento a medio e lungo termine». Prima della presentazione della scuola, Candiani ha voluto incontrare il presidente della Regione, Nello Musumeci. «Ho posto delle sollecitazioni al governatore - ha spiegato - e non ho chiesto alcun assessore». Per Candiani è necessario «caratterizzare un programma che porti la Sicilia a scuotersi di dosso un po' di torpore». La visita giunge il giorno dopo la pubblicazione della classifica sul gradimento dei governatori regionali che vede Musumeci all'ultimo posto. «Preferisco comi-

mentare i primi posti invece che gli ultimi, qui però c'è una sfida da vincere», ha spiegato ancora il senatore, «ho voluto farmi una fotografia con Musumeci e farmi vedere mentre lavoravo con lui. Magari poteva essere più utile una foto con Zaia, Fedriga o Fontana. Ho voluto andare da Musumeci per dire che la Lega vuole dare una mano per uscire da questo torpore. È il sistema che condiziona ancora le scelte della Regione siciliana che resta ancora troppo farraginoso». Una stasi che non è dovuta alla mancanza di maggioranza politica in Assemblea regionale ma dal fatto che «questa Aula è lontana dai problemi della gente - ha spiegato Candiani - Un esempio è quello dei vitalizi, basta confrontare i costi dell'assemblea regionale siciliana con quelli dei consigli delle altre regioni di questo paese per accorgersi dei privilegi che ci sono in Sicilia. Il taglio andava già fatto da tempo». Nel frattempo la Lega è al lavoro per i prossimi appuntamenti elettorali: le amministrative di fine aprile e le europee di maggio. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini sarà in Sicilia il 25 e il 26 aprile e Candiani spiega come «ci siamo organizzati con liste che sono le migliori in un territorio che ha bisogno di discontinuità. Non vogliamo conquistare le amministrazioni ma liberarle». (\*AGIO\*)



Il sottosegretario. Stefano Candiani

## Gravidanza

Sono 77 i centri segnalati nell'ambito del progetto promosso dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere e che ha il patrocinio dell'Aism

# Una cicogna per la sclerosi multipla

**S**ono 77 i centri in tutta Italia segnalati nell'ambito di "Una cicogna per la sclerosi multipla", il progetto promosso da Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, con il patrocinio di AISM, Associazione Italiana Sclerosi Multipla e SIN, Società Italiana di Neurologia, e il contributo incondizionato di Teva, volto a migliorare l'accessibilità ai servizi erogati dai centri clinici sclerosi multipla e sostenere le donne colpite dalla malattia alla ricerca di una gravidanza. Questi centri adottano un approccio multidisciplinare nel trattamento delle pazienti che vorrebbero diventare mamme, proponendo percorsi clinici dedicati e counselling preconcezionale. La mappatura dei centri è avvenuta tramite un questionario realizzato con la collaborazione di neurologi, psicologi, e ginecologi, volto a verificare la presenza di specifici requisiti, tra cui un team multidisciplinare che possa accompagnare la coppia ed in particolare la donna fino al raggiungimento degli obiettivi desiderati. Su [www.ondaosservatorio.it](http://www.ondaosservatorio.it) l'elenco delle strutture a cui è stata assegnata la "Cicogna". "Con il progetto 'Una cicogna per la sclerosi multipla', Onda mette in campo una serie di strumenti per supportare le donne con sclerosi multipla nel realizzare il loro desiderio di maternità - afferma Francesca Merzagora, presidente Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere - Grazie a un lavoro di mappatura sul territorio nazionale abbiamo assegnato la "Cicogna" a 77 strutture dove le donne possono trovare il supporto di un team multidisciplinare che valorizza la sinergia tra i vari specialisti coinvolti nella gestione della gravidanza, in particolare neurologo e ginecologo.

**79 mila italiane soffrono della patologia progressiva**



**Per le gestanti il supporto di un team che valorizza la sinergia tra gli specialisti coinvolti, in particolare neurologo e ginecologo**

In questi centri sarà distribuita anche una pubblicazione che vuole aiutare le donne con sclerosi multipla ad affrontare con maggior consapevolezza e serenità il desiderio di maternità, la gravidanza e la genitorialità. Infine Onda promuoverà un'azione di sensibilizzazione delle Istituzioni, inviando alle Parlamentari delle Commissioni Igiene e sanità del Senato e Affari sociali della Camera un documento in cui sarà presentato il progetto, evidenziando i bisogni ancora insoddisfatti delle giovani donne con

sclerosi multipla rispetto a questi temi e i requisiti che i centri clinici devono possedere per garantire l'integrazione delle competenze specialistiche necessarie, dalla fase preconcezionale al postparto". "La sclerosi multipla è una malattia di genere che colpisce prevalentemente giovani donne in età fertile e quando si decide di pianificare la formazione della propria famiglia - spiega Francesco Patti, coordinatore del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della SIN, Società Italiana di Neurologia - Il desiderio di maternità e il progetto di gravidanza potrebbero essere pesantemente disturbati dalla malattia, arrivando persino alla rinuncia di ogni ambizione, mettendo davanti a tutto la sclerosi multipla, minaccia incombente". Oltre 79.000 donne italiane soffrono di sclerosi multipla, una malattia cronica e progressiva che, essendo diagnosticata nella

**L'85% delle pazienti con SM teme di non potere avere figli**

maggior parte dei casi tra i 20 e i 40 anni, si manifesta nel periodo più florido e produttivo della vita della donna, influenzando inevitabilmente la pianificazione familiare. Se un tempo a queste donne era fortemente sconsigliato avere figli, oggi le evidenze scientifiche dimostrano che è possibile realizzare questo progetto di vita senza modificare a lungo termine l'andamento della malattia e senza causare danni al nascituro. Ciò nonostante persistono ancora errate convinzioni che minano il desiderio di maternità in molte donne con sclerosi multipla, come dimostra un'indagine europea realizzata nel 2017 in cinque paesi, tra cui l'Italia, condotta su 1000 pazienti tra i 25 e i 35 anni: l'85% delle italiane con sclerosi multipla teme di non poter avere figli e il 49% dichiara di avere paura di trasmettere la malattia al proprio bambino.

a cura di **Itaipress**

## Federfarma

### In calo la spesa nazionale per i farmaci nel 2018

**L**a spesa farmaceutica netta del Servizio Sanitario Nazionale ha fatto registrare anche nel 2018 un calo, pari a -4,1% rispetto al 2017. Prosegue quindi il trend di riduzione della spesa per farmaci erogati dalle farmacie nel normale regime convenzionale. Lo rende noto Federfarma. Nel 2018, tale calo è stato determinato da una diminuzione del -0,7% del numero delle ricette SSN e da una più consistente riduzione del valore medio della ricetta (netto -3,4%; lordo -2,7%), conseguente alla diminuzione del prezzo medio dei farmaci prescritti in regime convenzionale (-2,7%). A tale calo di spesa e di consumi nell'ambito della spesa convenzionata corrisponde, anche nel 2018 un rilevante incremento della spesa (+13,7%) e del numero di confezioni (+13,2%) di farmaci erogati in distribuzione per conto (DPC). Questo aumento sensibile si colloca all'interno di un incremento della spesa complessiva per farmaci acquistati direttamente dalle strutture pubbliche che nel 2018 è stato pari al +4%. Nel 2018 le ricette sono state oltre 576 milioni, pari in media a 9,51 ricette per ciascun cittadino. Le confezioni di medicinali erogate a carico del SSN sono state oltre 1.106 milioni (-0,7% rispetto al 2017). Ogni cittadino italiano ha ritirato in farmacia in media 18,3 confezioni di medicinali a carico del SSN, di prezzo medio pari a 9,14 euro (-2,7% rispetto al 2017). "Le farmacie - spiega Federfarma - continuano a dare un rilevante contributo al contenimento della spesa - oltre che con la diffusione degli equivalenti e la fornitura gratuita di tutti i dati sui farmaci SSN - con lo sconto per fasce di prezzo, che ha prodotto nel 2018 un risparmio di circa 322 milioni di euro, ai quali vanno sommati circa 65 milioni di euro derivanti dalla quota dello 0,64% di cosiddetto pay-back, posto a carico delle farmacie a partire dal 1° marzo 2007 e sempre prorogato, volto a compensare la mancata riduzione del 5% del prezzo di una serie di medicinali. A tali pesanti oneri si è aggiunta, dal 31 luglio 2010, la trattenuta dell'1,82% sulla spesa farmaceutica, aumentata, da luglio 2012, al 2,25%". Questa trattenuta aggiuntiva ha comportato, per le farmacie, un onere quantificabile nel 2018 in oltre 182 milioni di euro. Complessivamente, quindi, il contributo diretto delle farmacie al contenimento della spesa, nel 2018, è stato di circa 569 milioni di euro.



Il caso

## Dallo spazzacorrotti all'alt ai vitalizi così la Sicilia resiste alle riforme

CLAUDIO REALE

Lo "spazzacorrotti", ma anche la riduzione dei vitalizi e la trasparenza sulle spese elettorali. La Sicilia dell'autonomia si difende dalle norme nazionali che fissano paletti per la politica: se infatti dopo la rivelazione di "Repubblica" i partiti fanno a gara a dichiarare la propria intenzione di far applicare ai propri candidati la norma - non recepita in Sicilia - che obbliga alla pubblicazione di casellario giudiziale e carichi pendenti di chi aspira a essere eletto, al palo restano ancora la norma sulle spese elettorali, che permette i controlli sui finanziatori dei partiti, e quella sui vitalizi, affidata adesso a una commissione che però l'Ars non ha ancora fatto decollare.

### Corsa alla trasparenza

Ieri, intanto, è partita la corsa spontanea alla trasparenza sui carichi pendenti da parte dei partiti. Dopo la sfida del Partito democratico - che ha annunciato l'intenzione di pubblicare spontaneamente i dati giudiziari dei propri candidati - gli altri si accodano: «Il Pd - soffia il leader di fatto del Movimento 5 Stelle, Giancarlo Cancelleri - fa solo propaganda, visto che il suo simbolo non è stato presentato da nessuna parte. Noi pubblicheremo i curriculum garantendo trasparenza come sempre». «Per noi - aggiunge invece il coordinatore di Diver-



rà Bellissima, Gino Ioppolo - non sarebbe stato male se l'Ars avesse recepito la norma, che punta a una trasparenza più formale che sostanziale. Noi siamo stati molto attenti a selezionare i candidati: ciascuno potrà pubblicare i propri certificati». Sia il partito di Nello Musumeci che i Cinquestelle si dicono pronti a dare vita a una legge regionale che recepisca la norma nazionale: «Finora - ammette Cancelleri - non l'avevamo fatto perché non ce n'eravamo accorti. Se l'autonomia è questo è una distorsione. Presenteremo subito un disegno di legge sull'argomento».

### Chi paga il conto?

Non ci sarà tempo, ovviamente, per applicarla a partire da questa tornata. Come non ci sarà tem-

po per recepire una norma la cui assenza in Sicilia era già stata denunciata da "Repubblica" un anno fa: l'assenza di verifiche sulle spese dei partiti in campagna elettorale. In tutta Italia - e anche in Sicilia quando si vota per le Politiche o per le Europee - i partiti sono infatti tenuti a depositare in corte d'appello i rendiconti delle spese, che poi vengono verificate e per le quali in caso di irregolarità può scattare una sanzione. Nell'isola, invece, questa norma non si applica alle Regionali e alle amministrative: così ogni anno il collegio di garanzia elettorale in corte d'appello, dal 2013 fino alla tornata dell'anno scorso, invia puntualmente la stessa nota alla Regione deliberando di «non avere alcun potere di controllo sulle spese elettorali in Sicilia». Una

norma è stata presentata all'Ars dal presidente della commissione Antimafia Claudio Fava: la legge, che sarà assegnata alla commissione Affari istituzionali, non è stata però ancora discussa. «Anche noi - aggiunge Cancelleri - abbiamo presentato una legge analoga». Si attende, però. E intanto si torna al voto senza controlli.

### La mannaia dei vitalizi

Al voto si andrà anche senza che sia arrivato il recepimento di un'altra norma nazionale, quella sui vitalizi. Che però diventerà probabilmente uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale per le Europee: Stato e Regioni, infatti, si sono accordati per applicare ovunque il metodo contributivo. Se il via libera non dovesse arrivare entro il 30 maggio - cioè 4 giorni dopo il voto per l'Europarlamento - scatterebbe un taglio automatico da 21 milioni per la Regione: il punto è che però l'Ars ha deciso di affidarsi a una commissione la cui composizione non è ancora stata formalizzata. «Lo Stato - dice il presidente Gianfranco Micciché - ci chiede il pizzo, minacciando di bruciarci il locale se non lo facciamo. A questo punto, se l'Ars vuole, si faccia con una legge. Io comunque non firmerò i decreti attuativi». «A questo punto - ribatte Cancelleri - l'unico accordo possibile è quello approvato. Non c'è più spazio per le trattative».

REPRODUZIONE INFORMATICA